

Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune interessato e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5549)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente gli antichi centri abitati di Renno di Sopra e Renno di Sotto sita nel comune di Pavullo nel Frignano.

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che:

la zona comprendente gli antichi centri abitati di Renno di Sopra e Renno di Sotto, sita nel comune di Pavullo nel Frignano (provincia di Modena), riveste notevole interesse paesaggistico perché lo sperone da cui si elevano i borghi di Sotto e di Sopra costituisce, per la collocazione, un punto di riferimento percettivo fondamentale per i fondi vallivi circostanti, tale da rendere il territorio di alto valore ambientale e paesistico.

Lo sperone roccioso ed i suoi centri abitati sono infatti visibili a grande distanza e risultano tra i perni del paesaggio del Frignano per l'elevato valore ambientale impreziosito dal valore storico ed architettonico dei nuclei stessi.

I centri abitati si sono creati e sviluppati attorno ai due poli principali del luogo: il castello (Borgo di Renno di Sopra), centro amministrativo fiscale e giuridico del Frignano tra il IX ed il XIII secolo e la Chiesa (Renno di Sotto), centro religioso a partire dal IX secolo.

Una particolarmente felice posizione geografica permette la vista a est del pianoro di Pavullo, a sud ed ovest della vallata dello Scoltenna oltre che di una larga fascia di Appennino.

La strada statale dell'Abetone, strada di antichissimo impianto ed asse da sempre utilizzato nel collegamento tra il Frignano e la Toscana, passa tra i due centri ad una quota intermedia.

L'impostazione urbanistica di Renno di Sotto è stata fortemente condizionata dalla presenza della Pieve di origine romanica a pianta basilicale a tre navate: l'edificazione è avvenuta a raggiera intorno all'importante polo religioso, tanto da potersene considerare un « ampliamento ». La muratura è in pietra locale, a vista per lo più, con coperture in coppi.

Nel borgo di Sopra l'agglomerarsi delle abitazioni in serie di schiere disposte tutte intorno ad una strada, le murature in pietrame a vista e le coperture in coppi, fanno assumere al centro particolari caratteristiche ambientali e le sembianze di una rocca fortificata, quale effettivamente era la funzione dell'abitato fino al XIII secolo.

Tale zona, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, è così delimitata:

a nord: strada vicinale di Cà Udinozzo delimitata dalla curva di livello di 625 m e dalla strada statale n. 12 dell'Abetone;

a est: fosso che parte dalla strada statale 12 in prossimità dell'incrocio con la strada provinciale di Sestola fino alla confluenza con il rio del Tufo;

a sud: rio del Tufo; strada comunale di congiunzione con la strada provinciale di Sestola; strada provinciale di Sestola;

a ovest: strada provinciale di Sestola; dal tornante della Borgheggiara proseguimento lungo la curva di livello di 625 m fino alla strada vicinale di Cà Udinozzo.

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che per mantenere intatta l'integrità ambientale di tale zona ed inalterate le caratteristiche edilizie e paesistiche dei borghi ritiene indispensabile tutelare, con una opportuna pianificazione oltre ai centri abitati veri e propri, aree non edificate contermini, la cui vegetazione fonde in un unico contesto paesistico le morfologie naturali ed artificiali: e questo contesto riveste un particolare significato per il rapporto che si instaura con i territori circostanti.

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio di Renno di Sopra e Renno di Sotto ricadente nel comune di Pavullo nel Frignano che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da det-

tarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona comprendente gli antichi centri abitati di Renno di Sopra e Renno di Sotto sita nel comune di Pavullo nel Frignano ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

a nord: strada vicinale di Cà Udinozzo delimitata dalla curva di livello di 625 m e dalla strada statale n. 12 dell'Abetone;

a est: fosso che parte dalla strada statale 12 in prossimità dell'incrocio con la strada provinciale di Sestola fino alla confluenza con il rio del Tufo;

a sud: rio del Tufo; strada comunale di congiunzione con la strada provinciale di Sestola; strada provinciale di Sestola;

a ovest: strada provinciale di Sestola; dal tornante della Borgheggiara proseguendo lungo la curva di livello di 625 m fino alla strada vicinale di Cà Udinozzo.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo del comune di Pavullo nel Frignano e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5550)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Dorsale dei Carpineti sita nel comune di Carpineti.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 e il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che:

la zona della Dorsale dei Carpineti sita nel comune di Carpineti in provincia di Reggio Emilia, è di notevole interesse perché, situata nel cuore del territorio comunale di Carpineti, nel medio Appennino reggiano, rappresenta una matrice paesaggistica di fondamentale importanza non solo per l'ambito comunale, ma anche per tutta la fascia medio-alta del territorio provinciale. Essa si svolge per una lunghezza di circa dieci chilometri e separa le ampie valli del Secchia e del Tresinaro, torrenti che in questa zona scorrono con direzioni pressoché parallele.

Caratteristica peculiare ed altamente qualificante della dorsale montuosa di Carpineti è il folto bosco di quercia e castagno che la ricopre interamente, attenuandone l'aspra morfologia, particolarmente palese nei ripidi versanti meridionali, ove le pareti rocciose, alte centinaia di metri dominano i dolci coltivi, che degradano verso la riva sinistra del Secchia. Le numerosissime testimonianze storico-architettoniche, che si riscontrano sul crinale (il Castello, la Pieve romanica di S. Vitale e gli oratori di S.M. Maddalena e di S. Michele) e nei suoi versanti (grandi case signorili, corti rurali, pittoreschi nuclei abitati) attestano, al di là del pur rilevante intrinseco significato, l'antica sapiente organizzazione territoriale delle attività agricolo-residenziali, produttive, religiose in un ampio arco di secoli, caratterizzata dall'armonioso inserimento dell'opera dell'uomo nell'ambiente naturale. In vasti settori tuttavia, come quelli più vicini al crinale, il paesaggio benché antropizzato conserva cospicui caratteri di bellezza naturale incontaminata, con estese zone ancora pressoché integre.

Tale zona, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, è così delimitata:

a partire dal centro abitato di Vallestrà, all'estremità orientale dell'area, in senso orario: strada per Montelago, Campiano, punti quotati 582 e 586, Fola, la Giara, S. Caterina, S. Pietro, Villaprara (escluso il centro abitato), Musiara, Vedrina, Campogallinaro, fino a intersecare il confine comunale Carpineti-Castelnuovo Monti, poi il medesimo verso nord fino alla strada provinciale Felina-Carpineti in località M. Conca, poi la medesima verso est (con esclusione del centro abitato di Carpineti), fino alla località Rola, poi il fosso senza nome verso nord fino al punto quotato 522 presso Poiago, poi la strada per Cà Braglia, Pianzano, Casella,